Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 7 (2005)

Heft: 6

Artikel: "Siamo un'isola felice"

Autor: Leonardi Sacino, Lorenzo

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1001677

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 18.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Una provincia conosciuta per l'estrema varietà e bellezza della sua geografia. Ma quanti conoscono la sua organizzazione dal profilo dell'educazione fisica e sportiva? «mobile» ha incontrato i responsabili di questi settori per capire come funzionano le cose a pochi passi dal confine elvetico. *Lorenza Leonardi Sacino*

«Siamo un'isola felice»

In Italia, lo sport non è organizzato come in paesi limitrofi quali la Svizzera o la Francia. Non esiste un Ministero dello sport. Tutto il settore è posto sotto l'egida del CONI, il Comitato olimpico nazionale italiano. Mentre negli altri paesi il Comitato olimpico si occupa dei vari aspetti legati alla partecipazione della nazione ai Giochi olimpici, nella Penisola è il CONI che organizza tutta l'attività sportiva, articolandosi in CONI centrale (nazionale), CONI regionali e CONI provinciali. A Como, provincia a cui «mobile» ha scelto di misurare la temperatura a livello di sport giovanile e di educazione fisica, il CONI è attivo in vari ambiti: sostiene le esigenze delle federazioni, verifica tutti i progetti di impiantistica sportiva sottopostigli dalle amministrazioni comunali, cura il registro delle società sportive e organizza, per i loro dirigenti e tecnici, dei corsi di formazione e di perfezionamento.

Un bambino su tre non fa sport

In Italia, a livello nazionale, la percentuale di bambini che svolge un'attività sportiva è del 50–51%. Nella provincia di Como, questo tasso raggiunge il 60–65%. Un dato certamente confortante ma che il presidente del CONI Como, Alberto Botta, ana-

Panathlon International – Un importante partner nella promozione dello sport

«Ludis Jungit», ovvero «uniti dallo sport e per lo sport». È questo il motto del Panathlon International, l'associazione dei Panathlon Club, fondati essenzialmente sul volontariato dei soci, che ha finalità etiche e culturali proponendosi di approfondire, divulgare e difendere i valori dello sport inteso come strumento di formazione e di mantenimento della persona e come veicolo di solidarietà tra gli uomini ed i popoli. A Como, il Panathlon Club fu fondato 51 anni or sono, il 13 ottobre del 1954. «In questo mondo diventa sempre più difficile diffondere dei valori etici in tutti i rami della società» sottolinea l'attuale presidente del Panathlon Club Como, Riccardo Barbera. «Noi desideriamo divulgare la concezione dello sport ispirato al fair play e all'integrazione dei disabili attraverso un comportamento corretto, leale e sincero.» Nella realtà sportiva scolastica ed extrascolastica comasca il Panathlon Club si è ritagliato uno spazio non indifferente. «Siamo sempre stati convinti che lo sport è un fattore educativo di primaria importanza e che per far passare i nostri valori bisogna agire sulle fasce più giovani, perché sono le più entusiaste e limpide», sottolinea Renata Soliani, ex presidente del Panathlon Club locale e promotrice, con un gruppo di altri panathleti fra cui l'allora presidente della Commissione giovani e oggi vicepresidente del club Claudio Pecci, di un torneo interscolastico che raccolse molto successo nei due anni in cui si svolse (2002 e 2003). «L'obiettivo del ‹Campionato di GiocoSport – Trofeo Fair Play› era di evidenziare l'importanza della polidisciplinarietà motoria nell'età evolutiva, coinvolgere nelle varie discipline anche in non talentuosi e i disabili e sviluppare la lealtà attraverso il fair play», spiega Renata Soliani. Ma non solo. «Fu anche una sorta di provocazione per dimostrare a chi trovava sempre mille situazioni negative che impedivano l'organizzazione di simili eventi che non era assolutamente impossibile superarle», svela Claudio Pecci. «Il grande successo ottenuto dalla iniziativa, sia in termini di adesioni delle scuole, di entusiasmo degli alunni e di collaborazione con le società sportive, ci lasciava ben sperare; avevamo indicato una strada percorribile e innovativa e quindi dopo la seconda e ultima edizione ci aspettavamo che l'aggancio creato fra mondo della scuola e ambiente sportivo organizzato portasse i suoi frutti; purtroppo non è stato così...nessuno, o quasi, ha seguito le nostre orme! Questo deve far ancor più riflettere e, soprattutto associazioni come il Panathlon, dovranno proseguire con maggior forza nella analisi degli elementi che evidentemente continuano a svolgere un'azione frenante.»

› *Per saperne di più: www.panathlon.net*

lizza pure da un punto di vista negativo. «In fondo significa che 1/3 dei bambini non pratica sport, anche se siamo consapevoli che una percentuale del 100% è un obiettivo difficilmente realizzabile». Il problema è accentuato dalla forte immigrazione. Infatti, spiega Alberto Botta, gli immigrati sono tendenzialmente diffidenti nei confronti delle società sportive e, per motivi religiosi, non tutti autorizzano i loro figli ad andare all'oratorio a giocare con gli altri bambini. Così, per promuovere l'attività sportiva fra i più giovani, ai primi di settembre di quest'anno il CONI ha organizzato il «Camp Città di Como», un'iniziativa volta ad incoraggiare la pratica sportiva e far provare ai giovani una ventina di discipline diverse, per indirizzarli verso l'attività più consona alle loro caratteristiche. L'idea è piaciuta molto ai bambini che vi hanno aderito numerosi.

Il problema dell'abbandono precoce

Sempre in ambito di sport giovanile, la provincia di confine è confrontata anche con il problema dell'abbandono precoce. Sui 14-15 anni infatti molti ragazzi – soprattutto di sesso femminile – smettono di praticare la o le attività sportive svolte fino a quel momento. La specializzazione precoce ha la sua parte di responsabilità. «Il bambino di 10 anni non deve buttarsi a capofitto nell'apprendimento di un'unica disciplina ma deve provare tutto quanto non è specialistico. L'importante è che acquisisca una coordinazione motoria sufficiente, che sia capace di correre, saltare e giocare! E purtroppo questo non corrisponde alla realtà dei fatti», sottolinea Alberto Botta, che punta il dito contro tecnici e dirigenti sportivi. «A volte, da parte loro, c'è un eccesso di ricerca dell'agonismo e del risultato. Questo spinge i giovani sportivi che non eccellono ad abbandonare per un senso di frustrazione. Io dico sempre che chi non ottiene i risultati sperati in qualità di giocatore di pallacanestro può senz'altro essere un ottimo arbitro o un ottimo allenatore di questa disciplina.»

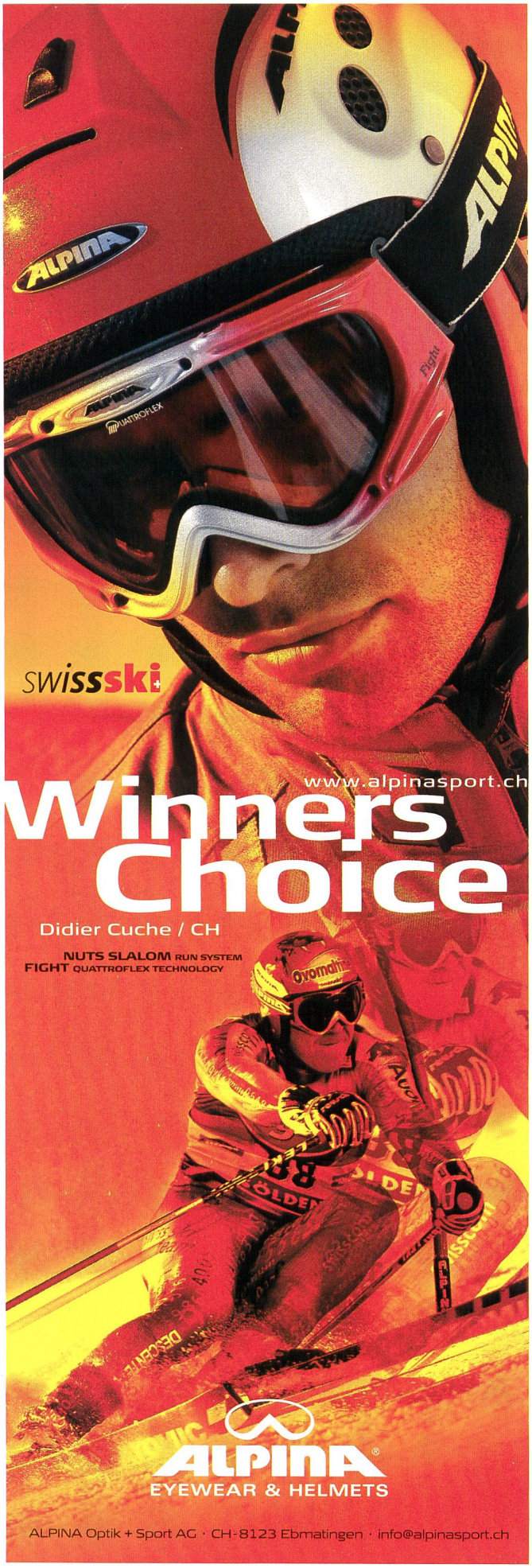
Meno tecnicismo, più educazione sportiva

La volontà è dunque di coinvolgere maggiormente tecnici e dirigenti sportivi sul piano educativo. E questo impegno del CONI per favorire più educazione propria allo sport e meno tecnicismo conforta Laura Peruzzo, coordinatrice per l'educazione fisica e sportiva presso il Centro servizi amministrativi (CSA) di Como che, fra le altre cose, si occupa di attività motoria, fisica e sportiva nella scuola materna, primaria, secondaria e superiore e di attività sportiva agonistica in collaborazione con il CONI (i Giochi sportivi studenteschi, l'apertura a livello nazionale dell'Anno europeo dell'educazione attraverso lo sport 2004 ne sono un esempio). Questa collaborazione è il segno tangibile che sport giovanile e educazione fisica convivono bene sul territorio. «Sotto questo aspetto non possiamo davvero lamentarci. Siamo un'isola felice, anche se non rara a livello nazionale», puntualizzano Peruzzo e Botta.

Le scuole vogliono il movimento

In Italia le scuole godono dell'autonomia scolastica, che consente ad ogni istituto di decidere il Piano di offerta formativa (POF). All'interno del POF, ogni istituto stabilisce se partecipare ad esempio ai Giochi sportivi studenteschi o se inserire nel suo programma un altro progetto sportivo. «Notiamo che nelle scuole della provincia l'interesse nei confronti di tali iniziative non manca – puntualizza la professoressa Peruzzo – e visto che si tratta di proposte esenti da ogni obbligo di partecipazione siamo ancor più soddisfatti del tasso di adesione.» Il Ministero della pubblica istruzione italiano ha inoltre promosso un progetto volto ad ampliare l'attività sportiva motoria nella scuola primaria. «Si tratta di un importante investimento sia finanziario, che formativo e culturale che non deve tuttavia portare a credere che finora le maestre siano state con le mani in mano. Oggi, in una società sempre più afflitta da problemi di obesità, sedentarietà, ecc., è necessario agire maggiormente alla base, perché prima si parte più risultati si ottengono!»

› *Per saperne di più: www.conicomo.it*



H_2O Wasser erleben AG è il più grande offerente di corsi di nuoto per bambini dagli 0 anni in su in Svizzera. Per impartire lezioni in piscine situate nei cantoni di ZH, BE, VS, SO, LU, BL, BS cerchiamo

monitori/monitrici a tempo pieno o parziale.

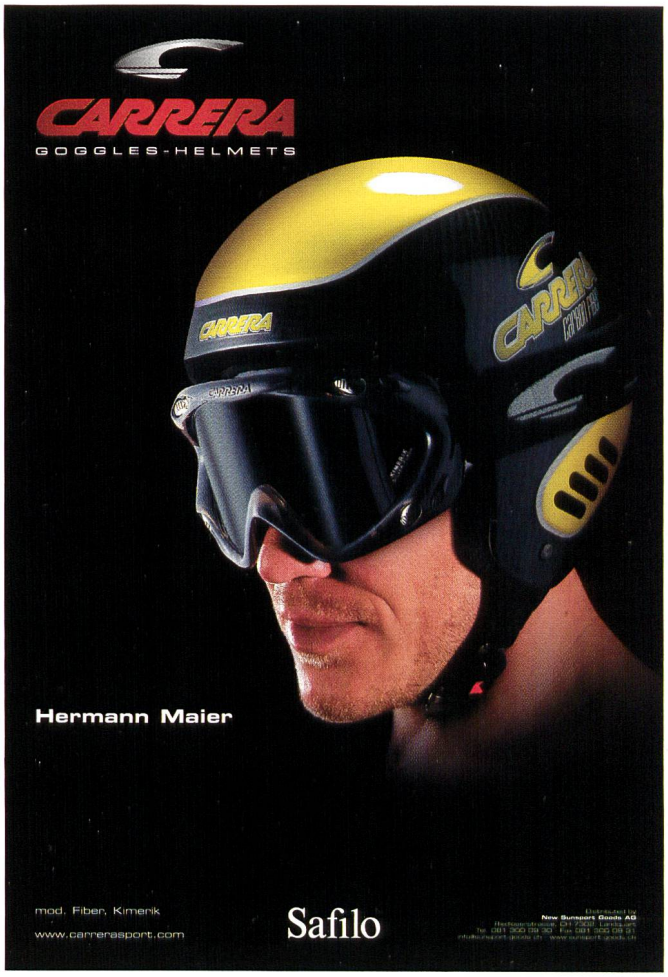
Profilo: sei flessibile, sportivo, entusiasta e resistente allo stress. Possiedi una forte personalità e i tuoi interessi principali sono il lavoro svolto nell'acqua e i rapporti con genitori e bambini.

Offriamo ottime condizioni d'assunzione e un lavoro variato in un gruppo compatto.

Date d'inizio possibili: da maggio 2006 (formazione da gennaio a maggio 06)
da gennaio 2007 (formazione da giugno a dicembre 06)
Date e costi dei corsi di formazione su richiesta.

Aspettiamo con interesse la tua candidatura scritta munita di fotografia!

H_2O Wasser erleben AG
Industriestrasse 12
3661 Uetendorf
Tel. 0848 577 977
www.wassererleben.ch

Lust auf Veränderung?

odlo
passion for sports